prosciugabili, non più il tesoro delle paludi, come insegnava l'antica scuola bolognese del Crescenzio.

Se dunque all'estero è tanto in onore la risicoltura noi dobbiamo far sì che questa ricchezza non si sperda, e mentre ripeto che voto con piacere tutte le disposizioni che sono di tutela per la salute dei lavoratori, vorrei che il ministro di agricoltura, industria e commercio venisse in aiuto, ed aiuto tecnico, ai conduttori di fondi, perchè essi oggi di questo aiuto hanno bisogno per poter spingere la loro produzione al massimo e resistere ad eventuali nuove pretese del lavoro. Nei ricordi del mio modesto apostolato agrario rammento di avere promosso il primo congresso di risicultori in Novara, e rammento che dissi loro che avevano il merito di aver fatto molto spontaneamente senza avere avuto nessun aiuto nella mirabile trasformazione della loro cultura. A cagione di onore cito il laboratorio di Pavia, che ha fatto pregiati studi sulle malattie del riso, studi ai quali ha preso parte l'onorevole Montemartini; ma a parte ciò tutti i progressi, tutte le migliorie i risicultori li debbono ai tentativi, alle prove proprie; ciò che hanno conseguito lo debbono a loro stessi. Vi è nna letteratura poverissima in materia, la scienza ha dato pochissimo aiuto; i risicultori hanno proceduto col provando e riprovando. E i congressi di Pavia, di Novara e di Mortara sono stati rivelazioni, anche perchè i risicultori del Veronese e della Romagna portavano fatti sconosciuti a quelli di Novara e Mortara, e viceversa, come erano fatti sconosciuti quelli che portò quel bravo Hasaki che veniva dal Giappone, o quell'altro che rappresentava le Indie olandesi; era sovente una lingua sconosciuta, quella che parlavano tra loro questi risicultori delle diverse provincie d'Italia. Ora è dunque necessario che vi sia un'istituzione dedicata unicamente a questa cultura, che studi i problemi della meccanica, della chimica, della patologia; che studi le qualità biologiche delle erbe che infestano le risaie, perchè fors'anco da questi studi verrà la soluzione della questione economica e sociale della mondatura.

Io rammento che l'anno scorso, nel breve passaggio che feci « come uccel profugo » al Ministero di agricoltura, aveva preparato gli elementi per l'istituzione di una stazione di risicoltura; e vorrei pregare l'onorevole Cocco-Ortu di riprendere quegli studi e di convincersi della necessità ed opportunità che questa iniziativa sia condotta a termine.

Detto ciò, fedele alla mia promessa di esser breve, ho finito. Ripeto, voto la legge perchè la considero come un volenteroso ed onesto tentativo di venire seriamente in aiuto ai lavoratori ed anche per un'altra ragione. Ed è che in questo momento in cui noi vediamo dolorosamente durare gli scioperi agrari ed industriali in Terni, in Argenta e altrove, al nord ed al sud d'Italia, mentre vediam fatto rimprovero al Governo di limitarsi alla sola tutela della libertà e dell'ordine e di nulla escogitare per intervenire autorevolmente in queste aspre contese, e mentre nello stesso tempo nulla vediamo proporre di concreto e di specifico perchè possa il Governo soddisfare questo suo compito, noi ci troviamo presentato un disegno di legge organico, esaminato da una Commissione che vi ha portato tutta la sua esperienza, tutto il suo amore e tutto lo studio delle legislazioni estere; ed è un tentativo di legislazione che mi pare onesto e doveroso votare.

Attenderò dunque fiducioso i risultati di questa legge, e gl'insegnamenti dell'esperienza; e sarò lietissimo se di fronte allo spettacolo delle campagne pacificate potrò dire che l'esperimento è riuscito. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bizzozero.

BIZZOZERO. Salvo alcune osservazioni io pure mi associo alle dichiarazioni di plauso a questo disegno di legge che sono state testè fatte dall'onorevole Ottavi.

Forse nell'esporre le mie osservazioni riescirò guelfo pei ghibellini, ghibellino pei guelfi, ma a me sta a cuore che le mie parole sieno improntate a sincerità.

Circa la questione degli orari, che è certamente fra le più importanti, che si possano sollevare tra noi in questo momento ed a proposito di questa legge, ho sentito osservare testè dal collega Ottavi che non si tratta, in complesso, di una riforma pratica; e per vero dire, data l'organizzazione sempre crescente delle leghe e degli scioperi, il legiferare in questa materia può essere considerato oggi alquanto accademico; ma in tema di legislazione bisogna anche inspirarsi ai principî di giustizia; e non solamente dobbiamo domandarci se un disegno di legge sia pratico, ma dobbiamo anche domandarci se sia giusto.

Ora, le obiezioni le quali vennero fatte, specialmente con la sua fluida e simpatica